

Il Pappagallo grande becco (*Tanygnathus megalorhyncos* Boddaert, 1783)

Il pappagallo grande becco è meno stridente, più alto nelle tonalità e più aspro rispetto al richiamo delle altre specie, simpatriche,, del genere *Tanygnathus*...

... continua a leggere nell'articolo sotto riportato

Il Pappagallo grande becco *Tanygnathus megalorhyncos* (Boddaert, 1783)

Dal Greco *tanuò* "allungare" e *gnathos* "mascella", sempre dal greco *megalos* "grande" e *rhynekhos* "becco". Great-billed parrot (GB), Schwarzschulter-edelpapagei (D), Perruché à bec de sang (F), Dikbekpapagei (NL).

Pappagallo della lunghezza di 41 cm, inconfondibile grazie al becco grande e di colore rosso, al groppone blu, alle copritrici alari con macchie nere e gialle che creano un disegno variegato, alla testa verde, come le parti inferiori. Diffuso in tutte le Molucche e isole occidentali della Nuova Guinea, probabilmente introdotto nell'isola di Blaut. Maschio e femmina sono molto simili nella livrea, pur essendovi molte sottospecie (sette), che presentano lievi differenze. Il richiamo di contatto è un *Kav Kav* o *squawk squawk* che ricorda l'Eclotto delle isole Aru. È meno stridente, più alto nelle tonalità e più aspro rispetto al richiamo delle altre specie, simpatriche, del genere *Tanygnathus*. Ha una distribuzione ampia, ma discontinua, su Nusa Tenggara, Molucche e isole di Papua occidentale. Il suo areale comprende le seguenti isole: Sumba, Timor nell'estremità occidentale e le limitrofe Semau e Flores; Madu, Kalaotoa, Kalao, Tanahjampea, gruppo Tukanbesi di Sulawesi sudoccidentale, Damar, Babar, il gruppo Taminbar, Seram, Haruku, Buru, Obi, Baca, Kayoa, Halmahera, Makian, Moti, Tidore, Ternate, Morotai, Mayu, isolotti al largo di Sulawesi orientale, gruppi di Sanigar e Talaud, Widi, Muor, Gebe, Waiego, Batanta, Lalawati e Misool. Le segnalazioni occasionali che provengono da Java e Bali si riferiscono in tutta probabilità a soggetti fuggiti dalla cattività. Non è escluso che esemplari che si trovano nell'entroterra della Nuova Guinea siano sporadici soggetti e accidentali, provenienti dalle isole minori del gruppo di Papua occidentale.

In tutta questa miscellanea di isole può rivelarsi abbastanza comune a livello locale, ma risente comunque della perdita dell'habitat e della cattura, che alimenta le attività commerciali, facendone diminuire la popolazione.

Frequenta le foreste primarie di pianura, la foresta secondaria e costiera con mangrovie, zone coltivate, piantagioni, giardini, sino ad un'altitudine di 1000 metri. Si sposta con facilità tra le isole più piccole in gruppi, alla ricerca di cibo, frutta e infiorescenze appetitose...

In natura nidifica tra agosto e dicembre nelle cavità degli alberi. Nei nostri climi depone due volte, iniziando a gennaio e deponendo generalmente due uova, che vengono incubate per 25/27 gg. dalla sola femmina; i piccoli permangono nel nido sino all'ottava settimana.

Le voliere sono adeguate da 4x1x2m e possono esservi introdotti se la temperatura esterna si aggira intorno ai 22° e non scende sotto i 10°. I nidi presentano misure da 30 x 30 x 50 cm, con un buco di entrata da 8 cm.

Si cibano prevalentemente di frutta ed in particolare dei

frutti dell'albero del pane, di infiorescenze dell'albero della fiamma (*Delonix regia*), di bacche e noci, e nel loro girovagare talvolta causano danni nei campi coltivati.

In cattività la dieta comprende tanta frutta, vegetali verdi, un mix di semi di cartamo, risone, frumento, avena, semi di miglio, girasole germogliato, pigne, mais maturo, sorbo, frutti di bosco, rosa canina, gamberetti essiccati.

Durante la cova della femmina e anche durante lo svezzamento dei piccoli il maschio permane vigile nei pressi del nido. Da un allevatore italiano, che così mi riferisce, sono nati in prima covata due giovani interamente allevati e svezzati dai genitori. In seguito alla deposizione di ulteriori tre uova, i piccoli sono stati allevati dopo che le uova sono state poste in incubatrice.

Non si sono verificati inconvenienti di ordine pratico, in quanto sin dai primi momenti di vita i piccoli sono stati alimentati manualmente con la siringa, con sei pasti al dì. Bisogna dire che la somministrazione è durata sino al primo mese per sei volte al dì, per poi ridursi a quattro

Il pappagallo becco spesso



DIDASCALIA - 2



DIDASCALIA - 3





volte, fino al secondo mese. Quando hanno cominciato a formarsi le penne della coda i pasti sono stati ridotti a due volte al giorno. Dal mattino alla sera i piccoli avevano mangime secco e umido sempre a disposizione, tanto da essere spinti a nutrirsi da soli e ad iniziare a inserirsi in un regime alimentare autonomo.

Pertanto, non ci è voluto molto affinché, nel volgere di una settimana, cominciassero a tuffarsi nelle vaschette colme di mangime, con tale "entusiasmo" da consumare in fretta il pasto... Di lì a poco, con un ricalzo saltuario di pappa alla siringa, i giovani hanno iniziato a rendersi assolutamente indipendenti.

Ormai il più era fatto, ma per precauzione sono stati mantenuti sotto controllo nella piccola voliera e, all'inizio



della stagione tiepida, sono stati spostati in una voliera all'aperto, con un buon riparo.

Anche se all'inizio erano un po' goffi nel muoversi, dato che le piume non erano ancora folte a causa del gioco tra loro, con l'ambientamento hanno cominciato ad effettuare voli lunghi, con una discreta abilità.

L'anno successivo la coppia di adulti ha riprodotto con successo, allevando da sola la prole, ma non ripetendo la seconda deposizione verificatasi l'anno precedente.

Possiamo affermare che indubbiamente il pappagallo *Tanygnathus megalorhynchos* non compaia molto frequentemente negli aviari, anzi, alquanto raramente, ma ci si augura che in futuro, aumentandone la disponibilità in Italia, sia più apprezzato e più presente.